

Riforma del sistema toscano, il dibattito in Aula. Tutti gli interventi

Interventi dei consiglieri Stefano Mugnai (FI), Giuseppe Del Carlo (Udc), Lucia Matergi (Pd), Maria Luisa Chincarini (Gruppo misto)

“Colgo l’invito a confrontarci sul tema ma questa legge non sburocratizza niente: cambiamo solo le targhette, non più direttori generali ma vicecommissari di area vasta, per non parlare delle nuove figure e poltrone per la programmazione o delle Società della salute che ritrovano piena cittadinanza”. Lo ha detto il vicepresidente della commissione Sanità e politiche sociali Stefano Mugnai (Fi), dando il “la” al dibattito in aula. “Apprezzo l’equilibrismo dei colleghi che, di fronte ad una sanità perfetta, si trovano a dover spiegare che va tutto cambiato – ha continuato – La verità è che non si vuole mutare la natura profonda del sistema, ovvero non si vuol liberare la sanità dai lacci della politica, oggi è cambiato il clima, ma non la logica di asservimento alla politica, senza contare che nei dettagli della riforma andremo dopo le elezioni, il bello arriverà dopo – ha concluso – ed i cittadini toccheranno con mano ciò che non funziona”.

Meglio tardi che mai, non voglio fare polemica spicciola, ma questa legge doveva essere fatta prima”, ha esordito Giuseppe Del Carlo (Udc) ricordando la proposta del proprio gruppo, presentata più di un anno e mezzo fa, ma non presa minimamente in considerazione dalla Giunta regionale. “Siamo di fronte ad una legge-quadro e visti i tempi ristretti non siamo in grado di dare il via ad una riforma compiuta – ha continuato – l’atto è incompleto, ad esempio non precisa gli interlocutori a livello di conferenze dei sindaci, aziendali e zonali, rimanda ad un nuovo provvedimento in tema di organismi doppiati e di alleggerimento burocratico, resta una situazione incerta”.

Di “legge introduttiva di un processo più ampio e complesso, che permetterà al prossimo Consiglio e alla prossima Giunta regionale di iniziare a lavorare con scadenze certe e ineludibili” ha parlato Lucia Matergi (Pd), soffermandosi sulla necessità di ascoltare il variegato mondo della sanità toscana, che non ha mancato di sollecitare un coinvolgimento più attento e ponderato, per poter incidere sul sistema. E partendo dal “quadro attuale che rende indifferibile la riforma”, la consigliera ha sottolineato che “poco importa delle allocazioni delle sedi direzionali, a noi interessano i servizi resi ai cittadini, all’interno della nuova intuizione e del rafforzamento dell’Area vasta, lavorando sull’integrazione socio-sanitaria a livello territoriale, in un percorso organico in tema di governance, per continuare ad ancorare il futuro della sanità toscana ai principi di equità, appropriatezza, pari opportunità, attraverso la riduzione del numero delle aziende e del rafforzamento della programmazione, a garanzia della omogeneità di risposte per tutti i toscani”. “La strada tracciata non dovrà fermarsi – ha concluso la consigliera – il sistema ha bisogno di risposte vere e non virtuali”.

“Il mio voto sarà favorevole, approverò l’atto più importante della legislatura, ho condiviso da subito la proposta di riorganizzazione, ma dovevamo pensarci prima, io sono quattro anni che mi batto per eliminare il superfluo in sanità”. Così la consigliera Maria Luisa Chincarini (Gruppo misto), rilevando di votare “sulla fiducia in quanto la riforma avanzata da questa legge presenta lacune ed ombre”. Non solo: “questo atto getterà alle ortiche tutto il lavoro fatto per il piano socio-sanitario, che continua a parlare di dieci società della salute, difese dai consiglieri regionali”. La consigliera ha quindi concluso il proprio intervento invitando a “armonizzare ed eliminare le ridondanze, a risparmiare sui costi della burocrazia

e sugli amministrativi, imparando anche dal passato: nonostante il buco, all'Asl di Massa si continuava a fare concorsi per assumere”.

Gli interventi dei consiglieri regionali Marco Carraresi (Udc), Monica Sgherri (Rc-Ci), Mauro Romanelli (gruppo misto), Giovanni Donzelli (Fdi), GianLuca Lazzeri (Più Toscana) e Daniela Lastri (Pd)

“Il mio voto è favorevole – ha detto il consigliere regionale Marco Carraresi (Udc) nel suo intervento in aula – perché vedo questa riforma come un bicchiere mezzo pieno, un punto di partenza, un fatto positivo che darà piccole risposte alla necessità di risorse che abbiamo”. “Purtroppo – ha aggiunto Carraresi – arriviamo in ritardo, questo lavoro doveva essere fatto in 5 anni e non lasciato decantare. Dovevamo intervenire per riorganizzare non per tagliare”. Il consigliere ha parlato di un “sistema ingessato, arricchito di enti che ne hanno complicato la gestione e sotto la scure di pesanti condizionamenti”.

Voto contrario convinto è stato espresso dalla capogruppo Rc-Ci Monica Sgherri “ad una proposta di legge – ha detto - che trova i suoi pilastri nel forte accentramento istituzionale con le tre aziende di area vasta governate da ‘supermanager’ e nell’attacco frontale al lavoro pubblico sanitario e ai suoi professionisti che si realizzerà con duemila esuberanti nei prossimi due anni e con la perdita di 2500 dipendenti per il blocco del turn over”. Sgherri ha ricordato “il presidente Rossi troverà 100 dei 240 milioni di euro necessari per coprire i tagli nazionali nei nuovi esuberanti”. “Rossi – ha ribadito la consigliera - ha individuato un’altra fonte di risparmio nel demansionamento del lavoro sanitario. Questa logica economicistica comporterà una riduzione dei servizi”. “In Toscana – ha concluso Sgherri – le liste d’attesa restano lunghissime e la Toscana è una delle regioni con i ticket più alti ed ha deciso di tagliare oltre duemila posti letto ospedalieri mentre la spending review nazionale gliene imponeva solo 1500”.

Sulla stessa linea l’intervento di Mauro Romanelli(gruppo misto) che ha espresso voto contrario. “Ci troviamo di fronte ad un principio di arbitrarietà – ha detto il consigliere regionale – che impone tagli senza riorganizzazione. Si pensa al risparmio con la politica degli esuberanti e del demansionamento, misure che genereranno carenze nei servizi, inefficienze e perfino aggravii di costi”. Romanelli ha suggerito un risparmio con “l’ottimizzazione della gestione dei rifiuti pericolosi, il prepensionamento degli psicologi e sul conforto religioso ai cittadini con l’impiego di personale volontario”.

Voto contrario anche da parte del capogruppo Fdi Giovanni Donzelli che si è domandato “questa legge è una proposta di riforma o di involuzione?” Il consigliere regionale ha dipinto un quadro negativo della sanità toscana. “Una Toscana – ha detto – che è fanalino di coda per le liste d’attesa”, dove “nelle strutture ospedaliere ci sono medici e infermieri con ferie non godute” e che gestisce “le operazioni immobiliari sanitarie con i piedi”. “Questa riforma – ha detto il capogruppo - non semplificherà, anzi moltiplicherà la burocrazia”. La soluzione, secondo Donzelli: “bisognava levare le mani del Pd dalle corsie. Così mantenete gli sprechi e i privilegi, peggiorate i servizi, lasciate immobili di proprietà vuoti affittandone altri per lo stesso utilizzo”.

Gian Luca Lazzeri(Più Toscana) ha parlato di questa riforma come di un “intervento importante sul territorio, di una legge ponte, di una risposta forte”. “C’erano troppe asl e troppi direttori generali, con questa legge accorpamo e riorganizziamo, creando tre aziende di area vasta governate da tre direttori”. Lazzeri ha presentato alcuni emendamenti per la

valorizzazione delle risorse umane con attenzione al benessere organizzativo e per la personalizzazione delle cure anche per la medicina complementare integrata. Ha annunciato la non partecipazione al voto, invece la consigliera Pd Daniela Lastri che si è detta non soddisfatta di quest'atto. "Nell'informativa della Giunta – ha detto – si spiega che 100 milioni saranno tagliati dal personale ma degli altri 150 milioni di tagli non si ha notizia". Apprezzamento è stato espresso per il lavoro della commissione che "ha apportato modifiche per cercare di evitare che le nuove asl di area vasta non fossero troppo lontane dai cittadini". Lastri in chiusura del suo intervento pone alcuni interrogativi: "Governeranno nuove asl ma di queste non sappiamo niente? Il gruppo dirigente attuale delle asl va a casa, avranno fatto male o bene? Fa bene alla sanità non avere direttori sanitari e amministrativi? Erano tutti inutili? Tre asl sono meglio di 12? E perché non 1 sola? Cosa si diranno le 3 asl con le 3 aziende universitarie". "Nessuno di questi quesiti – conclude Lastri – viene sciolto con questa riforma e in alcuni casi c'è un'evidente complicazione delle relazioni e degli organismi". (bb)

Interventi dei consiglieri Alberto Magnolfi (Ncd), Gabriele Chiurli (Gruppo misto), Ivan Ferrucci (Pd), Pieraldo Ciucchi (Gruppo misto), Marco Remaschi (Pd) e dell'assessore Luigi Marroni

Questa non è una riforma, è una modesta riorganizzazione. Mi sembrano dei fuochi di artificio paesani, in cui si accende tutto in fondo per fare più rumore possibile, ma il livello è quello che è". Questo il giudizio di Alberto Magnolfi (capogruppo Ncd), secondo il quale se di riforma si fosse trattato sarebbe stato necessario affrontare almeno qualche nodo rilevante, così come sarebbe stato opportuno "rispondere in maniera precisa ad accuse circostanziate che incidono sulla trasparenza e sui conti". Invece, ha concluso il consigliere, "i problemi più spinosi vengono rimossi, e viene gettato un ponte utile solo a scavalcare la campagna elettorale".

Per Gabriele Chiurli (Gruppo misto), si tratta di "una riforma per finta, che annuncia risparmi che in realtà non ci saranno perché non si rinuncia a commissari e a tutta una serie di figure apicali". Secondo Chiurli "sicuramente a farne le spese da subito sarà chi lavora in sanità, ma non gli amministrativi e i dirigenti, piuttosto coloro che garantiscono i servizi. Si tenta di smantellare il sistema sanitario, così come ordinato dalle lobbies". L'obiettivo di fondo del provvedimento, ha ricordato il capogruppo del Pd Ivan Ferrucci, è quello di costituire tre aziende di area vasta, e purtroppo non è stato possibile metterle insieme alle tre aziende universitarie. "Il governo regionale – ha detto Ferrucci – bene ha fatto a individuare una figura di area vasta sovrastante. La vera sfida sarà quella dei dipartimenti aziendali e riuscire a mettere insieme la rete ospedaliera e universitaria. I servizi territoriali hanno già costruito una rete virtuosa; ora c'è da cercare un confronto con chi è parte integrante del sistema sociosanitario".

Secondo Pieraldo Ciucchi (Gruppo misto) è necessario avviare una riflessione sul futuro: come si ritiene possibile, in Italia, garantire nei prossimi anni la sostenibilità di un sistema universalistico in sanità? "Tutti invece – ha detto Ciucchi – tendono ad evitare il problema, e questo mi crea grande perplessità. Si va avanti a tentoni, eludendo la questione di fondo". Il consigliere ha poi annunciato voto favorevole al provvedimento e voto di astensione agli emendamenti che riguardano i servizi sociosanitari.

Il presidente della commissione Sanità Marco Remaschi (Pd) ha voluto ringraziare la commissione per la grande mole di lavoro svolto. "Dalle consultazioni sono arrivati spunti interessanti, in parte raccolti, che ci hanno fatto riflettere sul quadro complessivo della

riforma”, ha detto Remaschi. Secondo il consigliere siamo davanti a “una legge di principio che dà inizio a un percorso, e le preoccupazioni emerse devono trovare risposta”. “Noi ragioniamo in termini di area vasta – ha aggiunto Remaschi –. È nell’area vasta che trova risposta il 95% dei bisogni di cura dei nostri cittadini. Dobbiamo attuare una programmazione seria e un’interconnessione più forte tra rete ospedaliera e territorio.

Nella breve replica finale l’assessore al Diritto alla salute Luigi Marroni ha ricordato che non si può attuare una riforma solo con una legge. “In questi casi – ha spiegato – c’è sempre un atto iniziale, a cui segue una fase di studio e analisi, prima di arrivare alla fase conclusiva”. Marroni ha sottolineato inoltre che i risparmi ci sono “e fin qui siamo sempre riusciti a risparmiare migliorando il servizio”. Infine l’assessore ha ricordato che “noi facciamo tutto questo non in un’ottica di privatizzazione, ma esattamente per il contrario”.

Fonte: Ufficio stampa Consiglio regionale Toscana